

Berna, 10.10.2025

Lettera aperta all'economia svizzera

Gentili Signore e Signori,

Recentemente il quotidiano 20minuten ha pubblicato un contributo video con alcuni esempi di giovani lavoratori che a causa del servizio militare hanno incontrato difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro o con il loro datore di lavoro. In risposta a un sondaggio sono giunti numerosi feedback, sia positivi che negativi. A destare preoccupazione sono state soprattutto le esperienze negative, poiché hanno messo in evidenza la necessità di intervenire. L'esercito e i datori di lavoro erano allarmati in egual misura.

«Non appena ho menzionato il servizio militare, mi ha indicato la porta»

«Lavoro nella mia azienda da cinque anni. Ora, poco prima della SR, il mio capo mi ha licenziato»

«Il mio attuale datore di lavoro, a dire il vero, mi avrebbe dato il posto, ma poi ha rinunciato a causa della mia SR che assolverò nell'inverno 2026»

Ecco perché noi, vale a dire il capo dell'esercito e il presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, con questa lettera aperta ci rivolgiamo congiuntamente all'economia svizzera e all'opinione pubblica.

La Svizzera non è soltanto uno dei Paesi più prosperi, innovativi e vivibili al mondo, ma continua anche a essere uno dei Paesi più sicuri e ciò rappresenta un presupposto affinché la Svizzera mantenga il suo benessere e la sua attrattività per studenti, lavoratori e aziende.

In tal senso la sicurezza della Svizzera si fonda sul sistema di milizia e, tra l'altro, su un esercito di milizia nel quale le cittadine e i cittadini svizzeri prestano servizio oltre alla loro professione e sono così parte integrante della nostra Difesa nazionale. Vi sono anche altre organizzazioni

che contribuiscono in misura determinante alla sicurezza; tra queste figurano la polizia ma anche i pompieri e la protezione della popolazione. Anche qui spesso viene applicato il principio di milizia.

Gli uomini sono soggetti all'obbligo di prestare servizio militare. Dopo una scuola reclute di 18 settimane i militari rimangono incorporati nell'esercito per una durata di dieci anni e prestano complessivamente 245 giorni di servizio militare. Ciò corrisponde allo 0,3 per cento dell'intero tempo di lavoro prestato in Svizzera. La Confederazione indennizza i datori di lavoro di gran parte della perdita di guadagno.

Durante il servizio militare i giovani imparano la disciplina, la resistenza allo stress, lo spirito di gruppo e, in quanto quadri, la condotta e la gestione di crisi. L'esercito è un elemento che integra le varie fasce della popolazione (lingua, origine, categorie professionali), ciò che di riflesso favorisce la coesione sociale. Si tratta di un fattore da non sottovalutare per il clima di lavoro e l'attrattiva della Svizzera. Questi fatti non sono noti soltanto a noi ma sono confermati anche da oltre **100 testimonianze di rappresentanti dell'economia** presso il Leadership-Campus dell'esercito.

I tempi sono diventati vieppiù incerti. In Europa c'è di nuovo la guerra. La situazione in materia di sicurezza si aggrava praticamente ogni giorno. E sono pochi i segnali che indicano un miglioramento della situazione in futuro. Perciò è d'importanza primordiale che anche la Svizzera disponga di un esercito forte. Questo affinché la sicurezza sia garantita oggi, domani e in futuro. Poiché soltanto una Svizzera sicura rimarrà un luogo attrattivo in cui seguire una formazione, lavorare e vivere. Pertanto, sono indispensabili comprensione e sostegno anche da parte degli imprenditori e dei datori di lavoro.

I collaboratori delle aziende sono i soldati del nostro esercito di milizia. Soltanto grazie a loro l'Esercito svizzero può svolgere la sua funzione. Perciò date prova di stima nei confronti di coloro che prestano servizio. Siate generosi quando si tratta di un'assunzione, della scuola reclute, dei corsi di ripetizione e dell'avanzamento. Così facendo fornite un contributo diretto a favore della sicurezza e del modello di successo svizzero.

Di questo vi ringraziamo sentitamente.

Cordiali saluti



Comandante di corpo Thomas Süssli
Capo dell'esercito



Severin Moser
Presidente dell'Unione svizzera degli impresari